



L'Italia dei numeri primi: le prime elezioni di settembre non solo consacrano Fratelli d'Italia come primo partito, ma portano alla nomina della *prima* Presidente del Consiglio*

di Marco Mandato** e Giuliaserena Stegher***

Le dimissioni del Governo presieduto da Mario Draghi e l'avvio della campagna elettorale per il rinnovo delle Camere e per la conseguenziale formazione di un nuovo Esecutivo nel rispetto dei passaggi istituzionali delineati dalla Costituzione, non hanno arrestato il mai sopito dibattito politico sui temi di più stringente attualità (*per riferimenti su quanto accaduto si v. le [Cronache italiane relative al quadrimestre maggio-agosto](#)*).

Mentre sulla base delle [intenzioni di voto](#), i principali istituti demoscopici hanno continuato ad intestare la vittoria alla coalizione di centrodestra guidata da Giorgia Meloni e al suo Fratelli d'Italia, il perdurare del conflitto in Ucraina ha continuato ad aggravare le condizioni economiche, sociali ed energetiche dell'Europa intera. Ciò ha condotto il Governo ad individuare misure *ad hoc* per attenuare gli effetti che non si sono manifestati esclusivamente sull'aumento del prezzo dei generi alimentari e delle materie prime, ma anche sul consumo dell'energia e del gas. La riflessione, in seno al Governo dimissionario, sulle [soluzioni](#) da approntare per affrontare il caro energia, nell'ambito di un nuovo decreto, ha condotto ad una significativa [polemica](#) tra le forze politiche in merito alla strada da intraprendere anche in considerazione delle [divisioni](#) tra le stesse.

Mentre sulla base dei [flussi di cassa](#) in entrata quantificati in 6,2 miliardi di euro dal Ministro dell'Economia Franco la cui relazione è stata approvata dal Consiglio dei Ministri dell'8 settembre, l'Esecutivo Draghi ha stimato in ulteriori 12-13 miliardi di euro gli [aiuti](#) a favore di famiglie e imprese, in Senato le forze politiche sono state impegnate a discutere delle misure contenute nel decreto aiuti bis. Il [dibattito](#) politico e parlamentare si è svolto in un contesto

* Contributo sottoposto a *peer review*.

Nel presente lavoro, 'introduzione' è da attribuirsi al Dott. Marco Mandato per i mesi di settembre e ottobre, alla Dott.ssa Giuliaserena Stegher per i mesi di novembre e dicembre. Per quanto riguarda invece le Sezioni: 'Partiti', 'Parlamento', 'Governo' sono da attribuirsi alla Dott.ssa Giuliaserena Stegher, 'Capo dello Stato', 'Corte costituzionale', 'Magistratura' e 'Autonomie' sono da attribuirsi al Dott. Marco Mandato.

** Già Consigliere parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana.

*** Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

particolare, quello della cornice di un governo dimissionario rimasto in carica per il disbrigo degli affari correnti e, come tale, privo della pienezza di suoi poteri anche sul ‘fronte’ parlamentare.

Infatti, nell’impossibilità di porre la questione di fiducia il Governo Draghi ha subito lo [stallo](#) parlamentare in cui si sono riscontrate fibrillazioni tra i partiti dati gli oltre 400 emendamenti presentati al testo. Nonostante gli appelli provenienti da più direzioni alla ricerca di un clima e di una soluzione di massima mediazione, il Movimento cinque stelle e altri Gruppi parlamentari minori hanno respinto al mittente la proposta di ridurre il numero delle proposte di modifica. Uno dei punti su cui si è registrato un forte [contrasto](#) è stato quello del cd. superbonus, norma cara al movimento pentastellato su cui si è innescato uno scontro tra Letta e Conte. Le divisioni su uno degli ultimi provvedimenti messi a punto dal Governo Draghi costituiscono un ulteriore indice di come la distanza tra le forze politiche e il deterioramento anche sul fronte personale dei rapporti tra i due ex Presidenti del Consiglio sia sempre più netta, a maggior ragione all’indomani della decisione del Movimento cinque stelle di provocare, insieme a Forza Italia e alla Lega la caduta dell’Esecutivo la quale ha avuto come conseguenza la mancanza alleanza elettorale in vista delle consultazioni politiche del **25 settembre**.

Nonostante la [mancata intesa](#) in Commissione, il testo è approdato in Aula. Il **13 settembre** con 182 voti favorevoli e 21 astenuti il Senato ha [approvato](#) il decreto legge Aiuti bis; analogamente ha fatto la [Camera](#) il **15 settembre** con 322 voti a favore, 13 contrari e 45 astensioni. Per effetto delle modifiche introdotte in questo ramo del Parlamento, secondo il principio della cd. navetta, tipico di una forma di governo contrassegnata dal bicameralismo perfettamente paritario, il testo, trasmesso nuovamente al [Senato](#), è stato approvato definitivamente il **21 settembre** con 178 voti a favore, nessun contrario e 13 astenuti.

La prosecuzione della campagna elettorale è stata caratterizzata dalla polemica politica sorta a seguito della diffusione da parte dell’Amministrazione statunitense di un [dossier](#) su presunti finanziamenti russi nei confronti di partiti, dirigenti e personalità politiche straniere nel tentativo di favorire un orientamento politico favorevole e benevolo alla Federazione russa. Sebbene da [fonti](#) interne e internazionali, sarebbe risultato anche il coinvolgimento dell’Italia conducendo tutte le forze politiche a manifestare [preoccupazione](#) e a sollecitare l’intervento del Copasir e mentre [Lega e Fratelli d’Italia](#) si sono dichiarate subito pronte a presentare querela nei confronti degli organi di informazioni che alludessero a qualche coinvolgimento nella vicenda, il Presidente dell’organo parlamentare deputato ad affrontare le delicate questioni inerenti la sicurezza della Repubblica, ha [smentito](#) che il nostro Paese potesse essere citato nei documenti curati dal Dipartimento di Stato americano. La [smentita](#) è arrivata anche da Franco Gabrielli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla sicurezza della Repubblica nel corso di un’audizione specifica al Copasir.

Il dibattito politico sui temi del caro energia e dei presunti tentativi russi di infiltrazione nel contesto politico europeo ha accompagnato le [fasi finali](#) della campagna elettorale. Le forze politiche, in vista dell’appuntamento del 25 settembre, hanno organizzato le relative manifestazioni di chiusura nella Capitale, tutte ravvicinate tra il 22 e il 23 settembre, con il [centrodestra](#) e il [centrosinistra](#) che si sono alternate nella tradizionale Piazza del popolo.

Il **25 settembre** gli italiani sono stati chiamati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento. Per

la seconda volta, la legge e la formula elettorale con cui si è votato sono state quelle disciplinate dalla [legge n. 165/2017](#). Trattasi di un sistema misto in cui 3/8 dei seggi sono attribuiti con un sistema maggioritario all'interno di collegi uninominali. La legge elettorale prevede una soglia di sbarramento, ossia una percentuale minima di voti che le coalizioni o le singole liste devono ottenere per ottenere seggi e fare il proprio ingresso in Parlamento. Nello specifico, il cd. *Rosatellum* prevede che le coalizioni debbano raggiungere il 10% dei voti mentre le singole liste, coalizzate o meno, il 3%. Laddove una lista componente di una coalizione non riesca ad ottenere come minimo il 3% dei voti soltanto l'1% di questi vengono distribuiti tra le altre liste della coalizione medesima che sono riuscite a superare la soglia di sbarramento. Infine, non è previsto il voto di preferenza degli elettori nei confronti dei singoli candidati in quanto questa legge elettorale prevede il sistema delle liste bloccate né è possibile esprimere un voto disgiunto per cui l'elettore potrà tracciare il segno sulla lista, voto che si riversa in modo automatico sul candidato del collegio uninominale collegato oppure votare direttamente quest'ultimo in modo che il voto viene ripartito tra le liste collegate sulla base dei voti ottenuti da ciascuna di esse nel collegio. Un altro ed ultimo aspetto è quello del rispetto della preferenza di genere: all'interno dei collegi plurinominali i candidati devono essere presentati in ordine alternato di sesso e nelle candidature uninominali nonché nell'ambito dei capilista, nessun genere può essere rappresentato più del 60%.

Il **25 settembre**, con un'affluenza che si è attestata intorno al 63%, una delle basse nella storia italiana, per via della ormai consueta destrutturazione dei partiti e dell'insoddisfazione e della sfiducia degli elettori, aggravata dal contesto economico-sociale energetico molto precario in il centrodestra guidato da Giorgia Meloni ha [vinto](#) le elezioni politiche con il 43% dei voti contro il centrosinistra rappresentato dal Partito democratico e dall'alleanza Verdi-Sinistra italiana attestatisi al 26%. Il Movimento cinque stelle si è fermato al 15 % e il Terzo polo al 7 % (*v. infra, sez. Elezioni*).

Le [elezioni politiche 2022](#) sono state caratterizzate da due significative novità. A seguito della [riforma costituzionale](#) che ha diminuito il numero dei deputati e dei senatori, per la prima volta nella storia della Repubblica i due rami del Parlamento saranno formati da un numero di componenti inferiore rispetto a quello previsto nella Costituzione del 1948: 400 deputati, 200 senatori. Inoltre, in questa tornata elettorale per il Senato hanno potuto votare i diciottenni a seguito della [riforma costituzionale](#) che ha diminuito l'età per esercitare il diritto di elettorato passivo per il Senato.

Il risultato elettorale a favore della coalizione di centrodestra ha segnato una rottura rispetto alle precedenti elezioni politiche del 2013 e del 2018. Nel 2013, la c.d. 'non vittoria' della coalizione di centrosinistra guidata da Pierluigi Bersani ha causato un vero e proprio stallo politico, tale per cui, dopo due mesi, si formò – per la prima volta nella storia politica del Paese – un Governo di larga coalizione guidato da Enrico Letta. Nel 2018, a seguito di un ennesimo stallo legato all'impossibilità per la coalizione vincente di centrodestra di avere un numero di parlamentari sufficienti per poter sostenere un Esecutivo, si costituì un Governo composto dal Movimento cinque stelle – lista più votata – e dalla Lega guidata da Giuseppe Conte, accademico fiorentino legato all'ambiente pentastellato. Inoltre, per la prima volta nel Paese un partito che

proviene da una tradizione legata ai valori e alla cultura ella destra italiana ha non solo vinto le elezioni ma ha espresso anche il nome per Palazzo Chigi. Un ulteriore aspetto che sembra potersi prendere in considerazione è quello per cui il centrodestra, al netto delle divisioni che in questa campagna elettorale state evidenti su tanti temi, si è ritrovato unito sotto il profilo dell'alleanza elettorale a dispetto del centrosinistra che indubbiamente ha pagato le proprie divisioni interne e la difficoltà di elaborare una strategia programmatica ed elettorale unitaria che gli potesse garantire una sufficiente competitività.

Euforia alle stelle per la leader di Fratelli d'Italia la quale, nella notte tra il **25** e il **26 settembre**, dal quartier generale allestito in previsione dei risultati, ha [ringraziato](#) tutta la sua squadra e gli alleati del futuro Governo. Il risultato elettorale, seppur caratterizzato dalla conquista della netta maggioranza di centrodestra, ha [destabilizzato](#) il partito di Salvini. La Lega è scesa al di sotto del 10 %, risultato inaspettato che ha provocato profonde fibrillazioni nel movimento tanto da far ipotizzare possibili dimissioni del segretario federale, prontamente smentite direttamente da quest'ultimo nel corso di una conferenza stampa organizzata il **26 settembre**. Lo stesso Salvini nel corso del Consiglio federale del partito tenutosi il **27 settembre** ne ha rilanciato l'azione chiedendo il contributo dei militanti, anche attraverso il contributo dei congressi regionali. Ciononostante, un'insidia fortissima per il segretario è rappresentata [dall'annuncio](#) dello storico leader leghista Bossi di voler dar vita ad una componente nordista all'interno del partito per recuperare il consenso di quanti ancora oggi hanno a cuore le tradizionali battaglie del movimento padano dell'autonomia e del federalismo con il nord al centro dell'azione politica del partito. È trapelata [soddisfazione](#), invece, da Forza Italia che, con l'8 % dei voti ha 'tenuto' rispetto a timori circa un possibile calo nei consensi.

I risultati elettorali hanno contribuito a definire la posizione dei partiti sul piano politico-parlamentare. Entusiasmo da parte di Giuseppe Conte il quale ha [rivendicato](#) il significativo risultato elettorale conseguito al Sud dal Movimento cinque stelle che lo ha reso la terza forza politica italiana, annunciando un'opposizione intransigente, mentre [Calenda](#) dal Terzo polo ha parlato di ottime basi per il futuro data la percentuale dell'8% dei voti conseguiti individuando nell'intransigenza e nella responsabilità le modalità con cui indirizzerà la sua azione politica verso il Governo di centrodestra. Disponibilità al dialogo anche dal leader di Italia viva [Renzi](#) che non ha chiuso le porte ai confronti con il futuro Esecutivo.

Profonda [delusione](#), invece, all'interno del Partito democratico dove il segretario Letta, riconoscendo la sconfitta, ha accusato il Movimento cinque stelle di aver provocato la caduta del Governo Draghi "regalando" la vittoria al centrodestra. Il risultato elettorale non soddisfacente ha decretato l'interruzione della leadership di Enrico Letta come segretario dem. L'ex Presidente del Consiglio ha posto, così, un'ennesima [riflessione](#) sul futuro del partito annunciando la celebrazione del congresso e delle primarie per scegliere un nuovo segretario. Nel tendere la mano al Movimento cinque stelle per condurre in maniera [unitaria](#) l'opposizione al Governo di centrodestra, Letta ha [dichiarato](#) di non voler promuovere un cambiamento sia nel nome sia nel [simbolo](#) del partito, [convocando](#) la Direzione per il **6 ottobre** nella quale ha [definito](#) nel dettaglio le tappe che impegneranno la comunità democratica per il rilancio dell'azione del partito.

Le fibrillazioni non sono mancate nemmeno all'interno del centrodestra. I leader della

coalizione hanno avuto singole [riunioni](#) per mettere a punto la [squadra di governo](#). Le scelte del Presidente *in pectore* Giorgia Meloni sulle singole personalità da proporre al Presidente della Repubblica a capo dei singoli dicasteri sono state condizionate dal pressing di [Salvini](#) di far ritorno al Ministero dell'Interno e da [Berlusconi](#) il quale ha profondamente insistito su un esponente azzurro da inviare al Ministero della Giustizia e sull'inserimento della fedelissima Licia [Ronzulli](#) nella compagine governativa, ottenendo, in entrambi i casi, una risposta negativa da Meloni.

I confronti tra i tre leader hanno accompagnato l'organizzazione della prima seduta del nuovo Parlamento e la scelta dei candidati da proporre alle Presidenze d'Assemblee. Ai sensi dell'[art. 61 Cost.](#) le Camere si riuniscono non oltre il ventesimo giorno delle elezioni. Il **13 ottobre** Camera e Senato si sono riunite per l'elezione dei rispettivi Presidenti (*per approfondimenti v. infra sez. Parlamento*). Nella serie di [incontri](#) svoltisi per trovare la [quadra](#), gli alleati hanno raggiunto un accordo sulle Presidenze: [Ignazio La Russa](#), storico esponente del Movimento sociale italiano e big di Fratelli d'Italia è stato preferito al leghista Calderoli per essere candidato allo scranno più alto di Palazzo Madama mentre alla Camera l'ex Ministro della famiglia Lorenzo [Fontana](#) è stato preferito al suo collega di partito Riccardo Molinari, la cui [candidatura](#) in un primo momento era data per certa.

L'elezione di La Russa alla Presidenza del Senato è stata caratterizzata da un inaspettato colpo di scena. Seppur [eletto](#) dall'Assemblea con 116 voti, il Gruppo parlamentare di Forza Italia non ha partecipato al voto, ad eccezione del Presidente Berlusconi e della senatrice Casellati. All'elezione dell'esponente di Fratelli d'Italia ha [contribuito](#) un numero di voti provenienti dalle forze politiche di opposizione, tra cui si è aperta una vistosa polemica e un reciproco rimpallo di responsabilità, della cui destinazione non sono chiare le origini politiche poiché i senatori si sono espressi a scrutinio segreto. Tale episodio, indubbiamente politicamente rilevante, è stata la conseguenza dei rapporti tesi tra gli alleati di centrodestra in merito alle divergenze sui nominativi cui affidare responsabilità ministeriali. Nessuna sorpresa, invece, per l'elezione del Presidente della Camera: il **14 ottobre** il leghista Fontana è stato [eletto](#) con 222 voti. I neoeletti Presidenti sono stati ricevuti da Mattarella per un saluto istituzionale: [La Russa](#) è salito al Colle il **13 ottobre**, [Fontana](#) il giorno **14**.

Le divisioni nella coalizione di maggioranza sull'elezione dei Presidenti delle Camere ha aperto un doppio fronte: quello [interno](#) a Forza Italia tra la componente più moderata e quella più 'movimentista' e quello esterno, legato alla [\(in\)stabilità](#) dei rapporti personali prima e politici dopo tra Berlusconi e Meloni tanto che è stata anche ventilata l'ipotesi di un centrodestra [diviso](#) alle consultazioni al Quirinale per la formazione del nuovo Governo. Le divergenze tra i due sono state appianate nel corso di un [incontro bilaterale](#) tenutosi il **17 ottobre** nella sede romana di Fratelli d'Italia.

In attesa delle consultazioni previste per il **20** e il **21 ottobre** e della formazione del Governo, (*v. infra, sez. Capo dello Stato*), in un clima di [divisione](#) tra le forze di opposizione legato alla scelta e alla ripartizione delle rispettive [rappresentanze](#) negli organi collegiali delle Camere sia un ulteriore passaggio istituzionale a livello parlamentare è stato quello dell'elezione dei [Capigruppo](#) e degli [organi direttivi](#), l'Ufficio di Presidenza della Camera e il Consiglio di Presidenza del Senato.

Svoltasi la [cerimonia dello scambio della campanella](#) tra Draghi e Meloni e riunitosi per la

prima seduta il Consiglio dei Ministri, conformemente al [dettato costituzionale](#), il nuovo Governo si è presentato alle Camere in cui il Presidente Meloni ha reso le dichiarazioni programmatiche ottenendo la fiducia (*v. infra, sez. Governo*).

Sempre il **25 settembre** si sono svolte le elezioni regionali in Sicilia per la scelta del nuovo Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. Anche nell'isola, la vittoria del centrodestra, riunitosi intorno alla candidatura dell'ex Presidente del Senato Schifani, è stata netta, complice anche la divisione all'interno del centrosinistra dove il Pd e il Movimento cinque stelle si sono presentati ognuno con un proprio candidato (*v. infra, sez. Autonomie*).

Appena insediati, il Presidente Meloni e il nuovo Governo hanno dovuto affrontare diverse questioni sul tavolo, quando ancora non si erano chiuse né la partita dei sottosegretari né tantomeno quella dei Presidenti delle commissioni parlamentari.

La prima questione che ha generato critiche è stata indubbiamente la norma anti-raduni illegali, fortemente voluta dalla neo Presidente per cercare di garantire la sicurezza, a seguito di un rave tenutosi in un capannone nei pressi di Modena, poi [sgomberato](#) dalle forze dell'ordine tra il **primo** e il **2 novembre**. La norma, inserita nel testo del decreto-legge 31 ottobre 2022 n. 162, ha generato non poche osservazioni in ordine a molteplici profili, tanto dalla politica quanto dai costituzionalisti. La misura così come prevista avrebbe inciso sia sulla libertà di riunione, sia sulla manifestazione del pensiero costituzionalmente garantite. Sfruttando la timida apertura del Ministro della giustizia Nordio, che ha ricordato essere una misura contenuta in un atto che deve essere convertito dal Parlamento, le opposizioni e Forza Italia hanno preannunciato di dare battaglia in Senato, presentando numerosi emendamenti.

Se da un lato il Governo ha cominciato a serrare i ranghi per cominciare a lavorare sulla Nodef e sulla manovra economica, in Parlamento, dopo il [giuramento dei sottosegretari](#) intercorso il **2 novembre**, le forze politiche hanno cominciato a trovare la quadra per i presidenti di commissioni, per le bicamerali, nonché per le giunte di Camera e Senato.

L'altra questione particolarmente delicata è stata quella migratoria, da anni oramai particolarmente attenzionata dalla politica non solo perché strettamente connessa alla sicurezza, ma anche perché ritenuta redditizia sul piano del consenso elettorale. Il Presidente Meloni, in occasione del suo primo vertice europeo, si è recata a Bruxelles, ove ha incontrato, nella giornata del **3 novembre**, i vertici delle istituzioni europee [Metsola, Von der Leyen e Michel](#). In quella occasione, manifestando la volontà di collaborare e cercando di ridurre i timori rispetto alla collocazione internazionale dell'Italia e a una possibile svolta sovranista, ha ribadito l'importanza della difesa dei "confini esterni" e degli interessi nazionali nella gestione dei migranti, ma ha anche discusso i dossier più delicati, come quello del prezzo del gas. Nonostante il dialogo proficuo, proprio nel giorno della visita europea della Meloni, si è aperta una tensione in ragione della presenza di un congruo numero di migranti sulle navi Ocean Viking, Geo Barents e Humanity 1, ormeggiate a largo della Sicilia per il rifiuto del Ministro dell'Interno Piantedosi di lasciarle attraccare in un porto sicuro. Il Ministro, in una [riunione con gli omologhi del Med 5](#) (Spagna, Malta, Grecia e Cipro), ha chiesto l'elaborazione di un piano condiviso per la gestione dei flussi migratori, al fine di rafforzare l'accesso regolare. Nel frattempo, a Bruxelles si è ventilata l'ipotesi

di attivare il meccanismo di solidarietà volontario, firmato all'inizio dell'estate da 21 Paesi, ritenuto fallimentare dallo stesso Piantedosi. Difatti, quest'ultimo, in occasione di una informativa resa alle Camere, ha riconosciuto che la questione migratoria debba essere affrontata con un approccio europeo, ma attraverso una strategia che non segua quella volontaristica. Inoltre, ha confermato la bontà della strategia del Governo, cercando di ridimensionare lo scontro con la Francia dopo il caso Ocean Viking, rispetto al quale è dovuto intervenire persino il Capo dello Stato, che il **14 novembre** ha avuto un [colloquio telefonico](#) con Emanuel Macron.

Chiusa la parentesi dei vertici europei, la Presidente Meloni ha affrontato gli impegni internazionali, dapprima recandosi a Sharm el-Sheik per il vertice mondiale sul clima della Cop27 e per svolgere alcuni incontri bilaterali con il segretario generale Onu Guterres, il cancelliere tedesco Scholz, il neo Premier britannico Sunak, i presidenti dell'Egitto al-Sisi, d'Israele Herzog e d'Algeria Tebboune, nonché il primo ministro etiopico Ahmed. Dopodiché la Presidente del Consiglio, [è volata a Bali per il G20 del 15 novembre](#), ove ha avuto modo di incontrare il Presidente americano Biden e il Presidente cinese Xi Jinping.

Nel frattempo, la tenuta del Governo non è stata scalfita dal banco di prova del primo provvedimento né dall'elezione dei Presidenti di Commissione. Difatti, sia la [Camera](#) sia il [Senato](#) hanno approvato, il **9 novembre**, lo scostamento di bilancio, con la partecipazione delle opposizioni, e la Nota di aggiornamento al Def, ove però si è consumato uno strappo tra le forze di minoranza, che si sono presentate assai divise. Se da un lato il Partito democratico e il Movimento 5 stelle hanno dichiarato il loro voto contrario, dall'altro il Terzo polo si è astenuto. Inoltre, se il **9 novembre** la Camera ha eletto i 14 [Presidenti delle Commissioni permanenti](#) e i rispettivi uffici di presidenza, il **10 novembre** è stata la volta del Senato, ove sono stati eletti sia i 10 Presidenti sia i 10 uffici di Presidenza. Come si evince dalla numerazione, il numero delle Commissioni della Camera è rimasto invalso, mentre al Senato, a seguito della riforma del regolamento approvata nel mese di luglio, il numero è stato ridotto. A livello politico, è opportuno evidenziare come alla Camera 7 presidenze sono andati a Fratelli d'Italia, 4 alla Lega e 3 a Forza Italia, mentre al Senato 5 Fratelli d'Italia, 3 alla Lega e 2 a Forza Italia. La parità di genere è stata pressoché ignorata alla Camera, dal momento che nessuna donna è stata eletta Presidente, mentre al Senato su 10 Presidenti solo 2 sono di genere femminile.

Dopo aver varato un nuovo decreto aiuti, il quarto dall'inizio della pandemia, il Governo ha cominciato a lavorare alacremente e in tempi rapidissimi alla manovra economica – orientata a sostenere le famiglie attraverso misure di contrasto al caro energia – per scongiurare l'ipotesi dell'esercizio provvisorio nel caso in cui la legge di bilancio non fosse stata approvata da entrambi i rami del Parlamento entro la fine dell'anno. Dopo un incontro con i Presidenti di Gruppo e una serie di vertici bilaterali tra la Presidente Meloni e il Ministro dell'economia Giorgetti, finalmente il **21 novembre**, il Consiglio dei ministri è riuscito ad approvare il testo del disegno di legge di bilancio. Il provvedimento economico ha previsto lo stanziamento di 35 miliardi, di cui circa due terzi orientati a contrastare il caro energia. I fondi, di cui alcuni dovuti all'abolizione del reddito di cittadinanza e all'innalzamento della tassazione sugli extraprofiti, sono stati diretti a sostenere, tra le altre cose, il taglio del cuneo fiscale, la riduzione dell'Iva su alcuni prodotti per l'infanzia e l'igiene personale (cd. *tampon tax*), l'aumento dell'assegno unico per le famiglie e l'estensione

della flat lo stralcio delle cartelle esattoriali. La manovra economica è stata particolarmente criticata dalle opposizioni non solo con riguardo al contenuto, ma anche riguardo le tempistiche d'esame che, pur considerando i ritardi dovuti alle elezioni di settembre e al dialogo con le istituzioni europee, hanno riproposto il “peggior precedente”, vale a dire l'esame e l'approvazione di fatto da parte di un solo ramo. Peraltro, si deve registrare un precedente parlamentare di non poco conto, giacché il leader del Terzo polo ha deciso di presentare una sorta di “contromanovra” economica, che se da un lato ha portato a un incontro tra [Calenda e la Meloni](#), che ha avuto luogo a [Palazzo Chigi](#) il **29 novembre**, dall'altro ha contribuito all'acredine politica tra il leader del [Terzo polo ed Enrico Letta](#).

Ad ogni modo, il disegno di legge “[Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025](#)”, dopo la necessaria e prodromica bollinatura da parte della Ragioneria dello Stato – nonché la firma del Presidente della Repubblica –, è stato depositato alla Camera dei deputati il **29 novembre** che ne ha avviato il relativo esame. Considerati i tempi particolarmente ristretti, la maggioranza parlamentare di centro-destra ha invitato i colleghi delle opposizioni a limitare il numero degli emendamenti, il cui termine per la presentazione è stato fissato al **7 dicembre**. Perciò, dopo la decisione di ricorrere alla segnalazione degli emendamenti – che ha consentito alla Commissione Bilancio della Camere di concentrarsi su solo 450 proposte di modifica, di cui 200 della maggioranza e 250 dell'opposizione –, la maggioranza ha deciso di far focalizzarsi esclusivamente sui “super-segnalati”. La manovra, nonostante alcuni rilievi avanzati da Bankitalia e dalla Corte dei conti, ha ricevuto l'avallo della Commissione europea il **14 dicembre** (non senza osservazioni), dopo il susseguirsi di una serie di vertice di maggioranza e di incontri con le opposizioni. La tensione politica ha raggiunto il proprio apice tra il **20** e il **22 dicembre** e, in ragione di una serie di criticità, il Governo ha deciso di rinunciare alla presentazione dell'oramai celebre maxiemendamento, optando per un suo spacchettamento. Non sono mancati diversi episodi di cronaca parlamentare, come il ritardo nella presentazione degli emendamenti governativi che hanno portato le opposizioni ad abbandonare i lavori, ovvero l'illustrazione di emendamenti che poi non sono stati presentati, o ancora il ritorno in commissione dovuto a un errore nell'approvazione di un emendamento. Ad ogni modo, come di consueto, il Governo ha posto la questione di [fiducia](#) sul testo uscito dalla Commissione e l'Aula della Camera ha [approvato](#) il provvedimento il **24 dicembre** con 197 voti a favore, 129 contrari e 2 astenuti. Lo stesso è stato poi trasmesso al Senato che, dopo aver avviato i lavori il **27 dicembre**, lo ha approvato in via definitiva il **29 dicembre** con 109 voti favorevoli, 76 contrari e un'astensione.

Sul versante prettamente politico numerosi sono state le occasioni di scontro, anche in vista della preparazione dell'appuntamento elettorale in alcune regioni, come nel Lazio e in Lombardia. Il leader pentastellato Conte ha chiarito sin da subito, ancor prima che la campagna elettorale entrasse nel vivo, ha chiuso all'ipotesi di realizzare un campo largo e, pur lanciando l'idea di una coalizione progressista, ha chiuso a qualsiasi forma di alleanza con il Partito democratico, nonostante l'intesa ipotizzata da Goffredo Bettini. Nel frattempo, proprio il Partito del Nazareno impegnato nella preparazione del Congresso e delle primarie – che si terranno nella primavera del prossimo anno –, ha rinnovato il sodalizio con il Terzo polo a favore della candidatura

dell'assessore D'amato nella regione Lazio, mentre per la Lombardia, dopo settimane di stallo, si è giunti a formalizzare la candidatura dell'europarlamentare Pierfrancesco Majorino. Negli stessi giorni, più precisamente il **20 novembre**, [Stefano Bonaccini](#) ha formalizzato la sua candidatura per la segreteria del Partito democratico, cui hanno fatto seguito nell'immediato quella di [Paola De Micheli](#) e, nel mese di **dicembre**, quelle di [Elly Schlein](#) e [Gianni Cuperlo](#).

Nel frattempo, una questione di importante rilievo sul fronte parlamentare è passata del tutto in sordina. Si tratta dell'auspicata riforma del regolamento parlamentare della Camera, che non era stata approvata sul finire della XVIII legislatura a causa del mancato accordo politico. Al contrario di quanto avvenuto per il Senato, infatti, la Camera ha avviato i propri lavori stante un regolamento che non teneva conto della riforma costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari. Perciò, una volta avviata la XIX legislatura, dopo una riunione intercorsa il **26 ottobre** nella quale sono state offerte le comunicazioni del Presidente sull'interpretazione dell'articolo 14, comma 2, del Regolamento in materia di autorizzazione alla costituzione di gruppi in deroga al requisito numerico minimo, la Giunta è stata convocata nel mese di **novembre** per adeguare il regolamento al mutato contesto. Si è scelto di attuare una politica del "doppio binario" che, grazie ai lavori del **15, 23 e 30 novembre**, ha portato all'approvazione di interventi di diretta correlazione con la riduzione del numero dei parlamentari e, contestualmente, ha aperto la strada a un percorso di ulteriori riforme al fine di favorire un migliore andamento dei lavori parlamentari a vantaggio dell'istituzione e della qualità del lavoro di ciascun deputato.

PARTITI

FORZA ITALIA

Dopo aver inaugurato la campagna elettorale per il Lazio il **16 dicembre**, i gruppi parlamentari di Camera e Senato di Forza Italia hanno organizzato un evento a Milano il **17 dicembre** per parlare di programmi, idee e priorità per la Lombardia in vista delle regionali.

FRATELLI D'ITALIA

Nel mese di **dicembre** si è tenuto un evento, articolato in tre giorni, per celebrare il [decennale](#) dalla fondazione del partito Fratelli d'Italia, al quale ha preso parte anche la Presidente Meloni.

LEGA

Nonostante i risultati deludenti, il [Consiglio federale](#) della Lega, convocato il **4 ottobre**, ha confermato piena fiducia a Salvini, il quale ha poi convocato una ulteriore [riunione](#) il **12 ottobre**.

MOVIMENTO 5 STELLE

Il Movimento ha convocato diverse consultazioni in rete degli iscritti. La [prima](#) si è tenuta il **16 dicembre** per chiedere il parere degli iscritti della regione Lombardia rispetto a una eventuale coalizione per le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. La [seconda](#) si è tenuta il **28 dicembre** allo scopo di deliberare sulla destinazione delle restituzioni dei portavoce nazionali.

PARTITO DEMOCRATICO

Il **6 ottobre** si è riunita a Roma la direzione nazionale del Partito democratico, convocata in via straordinaria dal segretario Enrico Letta. Dopodiché, a partire dalla fine di **novembre** fino alla fine di **dicembre** si sono susseguite le candidature di Stefano Bonaccini, Paola De Micheli, Elly Schlein e Gianni Cuperlo al ruolo di segretario nazionale.

PARLAMENTO

L'AVVIO DELLA XIX LEGISLATURA

Tra il **10** e il **14 ottobre** si sono svolte le procedure di accreditamento dei nuovi duecento senatori. A tal ragione, gli stessi si sono recati a Palazzo Madama, muniti di telegramma di convocazione e documento di identità.

I neo 400 deputati, invece, hanno potuto svolgere i primi adempimenti solo a partire dal **17 ottobre**. In ragione di ciò, i nuovi eletti si sono dovuti presentare muniti di un documento d'identità, del codice fiscale, nonché della proclamazione.

LA PRIMA SEDUTA

Sotto l'egida del "presidente provvisorio" sen. Liliana Segre, nella prima seduta, il Senato ha eletto, al primo scrutinio, il Presidente di Assemblea. All'esito del voto, intercorso nella seduta del **13 ottobre**, l'Assemblea ha eletto al più alto scranno Ignazio La Russa, con 116 voti. Si deve rilevare che in quella occasione la senatrice a vita Liliana Segre, in quanto Presidente provvisorio, non ha partecipato alla votazione, applicando un precedente che si è manifestato solo tre volte nell'arco di storia repubblicana. Difatti, al pari di quanto accaduto il 5 luglio 1976 (VII legislatura), 20 giugno 1979 (VIII legislatura) e 12 luglio 1983 (IX legislatura), i presidenti provvisori Ferruccio Parri, Pietro Nenni e Camilla Ravera non hanno preso parte al voto.

Alla Camera, invece, è stato necessario attendere il quarto scrutinio, giacché nei primi tre nessuno ha raggiunto la maggioranza dei due terzi costituzionalmente richiesta. Il **14 ottobre** è stato eletto alla carica di Presidente della Camera Lorenzo Fontana, con 222 voti. Essendo giunti al quarto scrutinio, era necessario il raggiungimento della maggioranza assoluta dei voti.

LA COSTITUZIONE DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il **18 ottobre** i Gruppi parlamentari si sono riuniti per procedere alla propria costituzione, ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento del Senato. A seguito di tale adempimento, si è tenuta la prima Conferenza dei Capigruppo della XIX legislatura, che ha stabilito la costituzione di una Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, come avviene ad ogni inizio di legislatura e come previsto dall'art. 24 del regolamento.

Nella seduta del **19 ottobre**, il neo Presidente del Senato la Russa ha comunicato in Aula i nomi dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato, che sono: Luca Ciriani (Fratelli d'Italia), Simona Malpezzi (Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista), Massimiliano Romeo (Lega Salvini Premier - Partito Sardo d'Azione), Barbara Floridia (MoVimento 5 Stelle), Licia Ronzulli (Forza Italia Berlusconi Presidente), Raffaella Paita (Azione-ItaliaViva-RenewEurope), Julia Unterberger (Per le Autonomie - SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord), Antonio De Poli (Civici d'Italia - Noi Moderati (UDC - Coraggio Italia - Noi con l'Italia - Italia al Centro) - MAIE), Peppe De Cristofaro (Misto).

IL NUOVO CONSIGLIO DI PRESIDENZA DEL SENATO E IL NUOVO UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA CAMERA

Il **19 ottobre** il Senato ha eletto i membri del Consiglio di Presidenza. All'esito dello scrutinio, sono risultati eletti 4 Vice-presidenti (Gian Marco Centinaio con 108 voti, Maurizio Gasparri con 90 voti, Anna Rossomando con 73 voti e Maria Domenica Castellone con 68 voti), 3 Questori (Gaetano Nastri con 110 voti, Antonio De Poli con 105 voti e Marco Meloni con 71 voti, e 8 Segretari (Antonio Iannone con 89 voti, Erika Stefani con 88 voti, Marco Silvestroni con 87 voti, Andrea Paganella con 86 voti, Gianpiero Maffoni con 85 voti e Pietro Lorefice, Marco Croatti e Valeria Valente tutti con 68 voti.

Nella stessa giornata, la Camera dei deputati ha proceduto ad eleggere i componenti dell'Ufficio di Presidenza, pertanto, all'esito dello scrutinio, sono risultati eletti i 4 Vicepresidenti Fabio Rampelli, Giorgio Mulè, Anna Ascani e Sergio Costa, i tre Questori Paolo Trancassini, Alessandro Manuel Benvenuto, Filippo Scerra e gli 8 Segretari Fabrizio Cecchetti, Chiara Colosimo, Giovanni Donzelli, Riccardo Zucconi, Annarita Patriarca, Gilda Sportiello, Roberto Traversi e Chiara Braga. Dal momento che nell'Ufficio di Presidenza non è presente alcun rappresentante del gruppo Azione – Italia Viva – Renew Europe e del gruppo Misto, è stato necessario procedere all'integrazione ai sensi del Regolamento, che ha avuto luogo il **26 ottobre**, allorquando sono stati eletti Filiberto Zaratti e Roberto Giachetti. Una ulteriore votazione si è tenuta l'**8 novembre**, nel corso della quale sono risultati eletti Alessandro Colucci e Benedetto Della Vedova.

LA FIDUCIA GOVERNO MELONI: APPROVAZIONE MOZIONE IN AULA

Il **26 ottobre** l'Aula del Senato ha approvato la mozione di fiducia al Governo, presentata dai senatori Rauti, Romeo, Ronzulli e De Poli, con 115 voti favorevoli, 79 contrari e 5 astensioni

LA NADEF 2022 E LA RELAZIONE SU SCOSTAMENTO

La proposta di risoluzione n. 100 alla relazione ex art. 6 legge 243/2012 sul nuovo piano di rientro dal deficit e la proposta di risoluzione n. 5 alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022 ([Doc. LVII, n. 01-bis](#)) e relativa integrazione ([Doc. LVII, n. 01-bis - Integrazione](#)) sono state approvate dal Senato nella seduta del **9 novembre**. Contestualmente, anche la Camera ha esaminato la Nadeff e la relativa integrazione ([Doc. LVII, n. 01-bis](#) e [Doc. LVII, n. 01-bis - Integrazione](#)) ed ha approvato a maggioranza assoluta la risoluzione n. 6 – 00005 Foti, Molinari, Cattaneo e Lupi, riferita alla Relazione ex articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, e, a maggioranza semplice, la risoluzione Foti, Molinari, Cattaneo e Lupi n. 6 – 00006, riferita alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022 e alla relativa integrazione.

ELEZIONE DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

Se nella giornata del **9 novembre** [alla Camera](#) sono state costituite le 14 Commissioni permanenti, che hanno provveduto all'elezione dell'Ufficio di presidenza, nella giornata del **10 novembre** si sono riunite tutte e 10 le Commissioni permanenti del Senato per la necessaria elezione dei rispettivi Uffici di Presidenza.

LA RIFORMA DEL REGOLAMENTO PARLAMENTARE DELLA CAMERA

Se il Senato è riuscito ad avviare i propri lavori senza difficoltà grazie al nuovo [regolamento](#) approvato nel mese di luglio ([Doc. II, n. 12](#)), la Camera invece ha dovuto attendere l'avvio della XIX legislatura. La Giunta per il regolamento si è riunita tre volte nel mese di **novembre** (più precisamente il **15**, il **23** e il **30 novembre**). Il Presidente Fontana, che ha governato l'andamento dei lavori in ragione del suo ruolo, ha preannunciato l'intenzione di convocare la Giunta un'altra volta, nel caso in cui fossero state avanzate in Assemblea proposte di principi e criteri direttivi riferiti al documento licenziato dalla Giunta il [23 novembre](#), affinché l'organo collegiale potesse esaminarle ed esprimere un orientamento. Essendo perciò state presentate tre proposte, a firma del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra, nella seduta del [30 novembre](#) si è posto il problema su come procedere, risoltosi con la decisione di un loro ritiro giacché ispirate a una logica riformatrice di più ampio respiro e, perciò, non circoscritte a un mero adeguamento numerico. Si è trattato delle proposte Zaratti ed altri n. 1, Zanella ed altri n. 2 e Ghirra ed altri n. 3.

Ad ogni modo, la proposta di modificazione al regolamento (Modifiche al Regolamento relative ad adeguamenti conseguenti alla riduzione del numero dei deputati) è stata presentata dalla Giunta per il regolamento alla Presidenza della Camera già il 23 novembre. Dopo la relazione illustrativa dei relatori Fornaro e Iezzi, che hanno evidenziato come la stessa rappresenti un primo necessario adeguamento dopo la riforma costituzionale n. 1/2020, la riforma regolamentare è stata approvata dal *Plenum* nella seduta del **30 novembre**. La stessa ([Doc. II, n. 5](#)), che ha coinvolto 24 articoli, è stata approvata all'unanimità dei presenti, con il voto favorevole di 266 membri ed è entrata in vigore il primo giorno del nuovo anno, fatta eccezione per le modifiche agli articoli 13, comma 2, 14, commi 1, 2 e 5, 17, comma 1, e 18, comma 1, che entrano in vigore a decorrere dalla XX legislatura.

LE COMUNICAZIONI PRESIDENTE MELONI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO 15 E 16 DICEMBRE

La Presidente del Consiglio Meloni ha consegnato al Senato il testo delle comunicazioni rese alla [Camera](#) il **13 dicembre**. A conclusione del dibattito, intercorso nella giornata del **14 dicembre**, il *Plenum* ha approvato le proposte di risoluzione n. 1 di maggioranza, n. 3 a prima firma della senatrice Malpezzi, e la prima parte della proposta n. 5 a prima firma della senatrice Paita.

GOVERNO

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SOTTO LA PRESIDENZA DRAGHI

Prima dell'insediamento del nuovo Governo all'esito delle elezioni politiche 2022, il Governo Draghi si è riunito 4 volte solo nel mese di **settembre** e una nel mese di **ottobre**.

Dopo due riunioni intercorse il **primo** e l'**8 settembre**, in cui il Ministro Cingolani ha reso una informativa al Consiglio sulla situazione energetica in Italia ed è stata approvata la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, da presentare alle Camere per la relativa autorizzazione, i Ministri si sono incontrati nuovamente il 16 settembre. In quella occasione, i Ministri, tra le altre cose hanno approvato decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Nella riunione del **28 settembre**, invece, il Consiglio dei Ministri ha approvato la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef) 2022, che delinea lo scenario a legislazione vigente senza definire gli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio

2023-2025. Inoltre, il Consiglio ha dato seguito alla riforma Cartabia, approvando tre decreti legislativi di attuazione della riforma della giustizia civile e penale e dell'ufficio per il processo.

[L'ultima riunione](#) sotto la Presidenza Draghi si è tenuta il **10 ottobre**, nel corso della quale sono stati approvati diversi provvedimenti, tra cui il Documento Programmatico di Bilancio per il 2023.

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SOTTO LA PRESIDENZA MELONI

La [prima riunione](#) del nuovo Consiglio dei ministri si è tenuta il **23 ottobre**, nel corso della quale il Presidente ha proposto la nomina a Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio di Alfredo Mantovano. Nel corso della riunione, inoltre, il Presidente Meloni ha attribuito le funzioni ai Vicepresidenti del Consiglio Antonio Tajani e Matteo Salvini e conferito ai Ministri senza portafoglio gli incarichi.

La successiva riunione si è tenuta il **31 ottobre**, nel corso della quale, dopo aver nominato i Sottosegretari, il collegio ha adottato un decreto-legge recante misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali (decreto-legge). A margine della riunione, il Presidente Meloni e il Ministro Schillaci hanno tenuto la [prima conferenza stampa](#), relativa alla presentazione del lavoro svolto.

Tra i provvedimenti più importanti all'ordine del giorno della [riunione](#) del **4 novembre** vi sono stati il riordino della denominazione dei Ministeri e l'approvazione della Nadef. Per quanto riguarda il primo punto, si deve osservare come il Presidente Meloni e i suoi Ministri abbiano condiviso la scelta, nelle vesti di un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti, di riordinare alcune competenze e di ri-denominare diversi ministeri. Non ci si può esimere dall'osservare che le nuove formulazioni rechino dizioni peculiari come "sovranià" nel caso alimentare, "sicurezza" come nel caso dell'energia e "merito" come nel caso dell'istruzione. Il secondo provvedimento approvato è quello Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef) che rivede e integra quella deliberata lo scorso 28 settembre, aggiornando le previsioni macroeconomiche e tendenziali di finanza pubblica ed elaborando anche lo scenario programmatico per il triennio 2023-2025.

Dopo la [riunione](#) del **10 novembre**, nel corso della quale il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di energia elettrica, gas naturale e carburanti e una rimodulazione di alcuni incarichi di Ministri senza portafoglio, il collegio è tornato a riunirsi il **22 novembre**. In [quella occasione](#) il Consiglio si è concentrato sulla manovra economica, con l'approvazione del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e l'aggiornamento del Documento programmatico di bilancio (DPB), nonché su alcune misure straordinarie, presentati tutti in una conferenza stampa convocata al termine dei lavori.

I Ministri si sono poi riuniti in incontri lampo, intercorsi il **24** e il **27 novembre**, per deliberare alcune questioni urgenti. Un nuovo vertice è stato convocato per il [primo dicembre](#), al fine di deliberare non solo disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle Autorità governative dell'Ucraina, ma altresì per la ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione Europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018 (disegno di legge), la ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione Europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica Socialista del Vietnam, dall'altra, fatto ad Hanoi il 30 giugno 2019, nonché per l'attuazione di due direttive

europee.

Altre direttive europee sono state oggetto della riunione del Consiglio dei ministri del **9 dicembre**, nel corso del quale è stato altresì approvato decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di prolungamento delle operazioni di voto, al fine di cercare di arginare il dilagante fenomeno dell'astensionismo. Contrariamente a quanto accaduto in passato, si è deciso di estendere la durata delle operazioni di votazione anche al lunedì, dalle ore 7 alle ore 15, per la Camera dei deputati, il Senato e i consigli regionali, provinciali e comunali delle regioni a statuto ordinario.

Dopo essersi di nuovo incontrati il **16 dicembre**, per deliberare tra le altre cose il codice degli appalti, e il **21 dicembre**, per approvare il cd. mille proroghe e due disegni di legge di ratifica ed esecuzione di altrettanti accordi internazionali, i Ministri si sono riuniti altre tre volte prima della fine del 2022. Se nella riunione del **24 dicembre** il Consiglio dei ministri ha approvato la nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, apportando così le modifiche derivanti dagli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati nel corso della discussione parlamentare, nelle riunioni del **27** e **28 dicembre** sono state affrontate ulteriori questioni. È proprio nell'ultima riunione dell'anno che sono stati approvati un decreto-legge che introduce misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale e un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MELONI

Come previsto, il Presidente del Consiglio il **25 ottobre** alla Camera dei deputati e il **26** al Senato della Repubblica, ha reso le [dichiarazioni programmatiche](#) del Governo. Al termine del dibattito generale il Presidente ha tenuto l'intervento di replica sia al [Senato](#) sia alla [Camera](#).

Il **7 novembre** il Presidente Meloni ha partecipato alla COP27, durante la quale ha tenuto un [discorso](#) sull'importanza della sfida del cambiamento climatico, evidenziando la necessità di avviare un processo di decarbonizzazione, che tenga però anche conto della sicurezza energetica.

Come di consueto, a fine anno si è tenuta la conferenza del Presidente del Consiglio. Il **29 dicembre** la Meloni ha incontrato i [giornalisti della stampa e della tv](#) per rispondere a una serie di domande relative a diversi temi tra cui l'alleanza di governo e la manovra economica.

CAPO DELLO STATO

INTERVENTO AL XVII VERTICE INTERNAZIONALE DEL GRUPPO ARRAIOLOS

Il **6 ottobre** il Capo dello Stato, nel corso del suo [intervento](#) al XVII vertice del Gruppo Arraiolos, ha ritenuto come sia indispensabile individuare gli strumenti a disposizione dell'Unione europea per consentirle di avere un'autonomia strategica, anche alla luce dell'attuale situazione internazionale. Gli Stati e le istituzioni europee – ha proseguito Mattarella – devono individuare soluzioni innovative per la sicurezza e la stabilità del continente europeo attraverso una politica estera che funga da presidio alla libertà nonché una politica di difesa comune complementare con l'Alleanza Atlantica e la Nato. Ha ricordato come pace, democrazia e stato di diritto sono principi fondanti della società e del processo di integrazione europea che richiedono coesione e unità d'intenti.

MESSGGIO IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLE FORZE ARMATE

Il **4 novembre** il Presidente Mattarella ha inviato un [messaggio](#) in occasione della giornata celebrativa delle Forze armate ricordandone l'impegno e il contributo imprescindibile, nel corso della storia italiana, alla vittoria degli alleati contro gli imperi centrali che poneva fine alla guerra e che ha contribuito a radicare nel cuore dell'Europa il sentimento di pace da cui è scaturito il comune bisogno di assicurare sicurezza e prosperità nel nostro continente. Ha lodato la competenza, la professionalità e il senso di umanità dell'azione dei militari nelle missioni internazionali in cui sono coinvolti seguendo i punti fermi della visione europea e del legame transatlantico. Nel sottolineare come l'Italia possa dare un significativo contributo alla pace e alla difesa europea, ha auspicato un miglioramento delle capacità militari interne rispetto ai nuovi scenari internazionali.

IL PRESIDENTE CELEBRA IL 30° ANNIVERSARIO DEL TRATTATO DI MAASTRICHT

L'**11 novembre** il Capo dello Stato è [intervenuto](#) ad un incontro nei Paesi Bassi per celebrare il 30° anniversario del Trattato di Maastricht che Mattarella ha definito come un salto di qualità coraggioso nel cammino della costruzione europea. Ha ricordato le motivazioni della nascita dell'Unione unita intorno ai valori della libertà, dell'indipendenza e della necessità di avviare la ricostruzione all'indomani del conflitto mondiale nonché il contributo importante dell'istituzione dell'organizzazione europea per la cooperazione economica come opportunità di incontro e dialogo tra i Governi. Quest'ultima, ha proseguito il Presidente, ha avviato i processi di liberalizzazione del commercio intraeuropeo e permesso di mettere in comune le risorse del carbone e dell'acciaio. Nel ripercorrere le principali tappe del cammino dell'Europa quali Schengen, la cittadinanza europea, la politica estera e di difesa comune, Mattarella ha evidenziato l'esistenza di un interesse europeo dei cittadini europei in quanto tali invitando a rafforzare giorno dopo giorno l'Unione europea per renderla più coesa, efficiente, solidale e rappresentativa aumentandone il senso di appartenenza.

IL PRESIDENTE INTERVIENE AL FESTIVAL DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Il **6 dicembre** Mattarella è [intervenuto](#) al festival delle Regioni e delle Province autonome sottolineando come l'incontro esprima la volontà di collaborazione e di dialogo interistituzionale. Nel pensiero del Capo dello Stato, le Regioni hanno offerto un importante contributo alla cooperazione istituzionale realizzando reti all'interno del territorio regionale per promuovere la crescita economico-sociale. Ha ritenuto che la sottoscrizione dell'intesa atta a riconoscere la Conferenza quale organo comune delle Regioni e delle Province autonome sia un importante passo per la collaborazione reciproca e per conferire maggior peso al sistema regionale in modo da individuare soluzioni condivise ai problemi comuni. Concludendo, ha valorizzato l'azione e il contributo delle Regioni nel pieno della pandemia e nell'attuazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza per garantire coesione sociale e superare le disuguaglianze tra territori.

IL PRESIDENTE INTERVIENE ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ANCI

Il **22 novembre** il Capo dello Stato ha [presenziato](#) all'Assemblea nazionale dell'Anci valorizzando il ruolo e l'azione dei Comuni la cui azione istituzionale è fondamentale per realizzare la pari dignità dei cittadini nonché per definire obiettivi e valori condivisi. I Comuni, ha sostenuto il Presidente, svolgono un ruolo importantissimo per definire e consolidare processi di sviluppo, perseguire obiettivi ambientali e progettare modelli produttivi. Tali percorsi, ha concluso Mattarella, possono avere un rinnovato slancio con le risorse del Piano Nazionale di

Ripresa e Resilienza grazie al quale possono essere colmati ritardi strutturali e perseguiti obiettivi strategici riducendo le distanze tra centro e periferie.

FORMAZIONE DEL GOVERNO MELONI

Il **19 ottobre** l'Ufficio stampa della Presidenza della Repubblica ha diramato il calendario delle [consultazioni](#) le quali si sono esaurite tra il **20 e il 21 ottobre**. Il primo giorno è stata [ricevuta](#) la gran parte delle delegazioni dei Gruppi parlamentari costituitisi in Parlamento. Sia il Gruppo delle Autonomie che quello del Misto di Camera e Senato, così come l'alleanza politica Verdi-Sinistra italiana, il Movimento cinque stelle e il Partito democratico hanno espresso al Capo dello Stato un orientamento chiaro e netto a non voler concedere la fiducia al nascente Governo. Il 21 ottobre la delegazione unita di centrodestra si è presentata al Quirinale. A seguito di dieci minuti di colloquio, Giorgia Meloni ha [illustrato](#) l'esito dell'incontro annunciando di essere stata indicata come possibile Presidente del Consiglio.

All'esito delle consultazioni, il Capo dello Stato ha [convocato](#) Giorgia Meloni per il [conferimento](#) dell'incarico di formare il nuovo Governo. Il Presidente incaricato ha accettato presentando e condividendo con il Presidente la lista dei Ministri della quale ha dato [comunicazione](#) alla stampa. Successivamente, il Capo dello Stato ha rivolto un breve [indirizzo](#) di saluto alla stampa. Mattarella ha ringraziato gli organi di informazione per il lavoro reso. Inoltre, ha sottolineato il breve lasso di tempo che è intercorso tra la celebrazione delle elezioni politiche e la formazione del Governo, anche grazie alla chiarezza del risultato elettorale, in conseguenza della quale possono essere affrontate le grandi questioni di interesse nazionale e internazionale.

Il nuovo Governo ha prestato [giuramento](#) il **22 ottobre**.

MESAGGIO DI FINE ANNO

Il **31 dicembre** il Capo dello Stato ha rivolto agli italiani il suo [messaggio](#) augurale per l'inizio del nuovo anno. Ha immediatamente ricordato come la nomina di una donna alla guida del Governo sia segno di grande maturità sociale e culturale e di come la complessità dei problemi della realtà internazionale abbia trovato la democrazia italiana matura e compiuta che ha condotto le forze politiche di maggioranza e opposizione a sposare una visione comune del nostro apparato democratico. Ricordando le vittime della sanguinosa guerra russo-ucraina, il Presidente ha auspicato che il nuovo anno porti la pace in un contesto internazionale dove la libertà e la tutela dei diritti devono prevalere sulla forza. Mattarella ha rivolto un pensiero a quanti soffrono i disagi economico-sociali dovuti al caro vita, all'aumento dei prezzi delle bollette, alla precarietà nel mondo del lavoro auspicando che con l'impegno delle istituzioni tutte possa concretizzarsi il principio costituzionale per cui è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di natura economico-sociale. Il Capo dello Stato ha lodato, infine, la capacità del sistema produttivo italiano a reagire alla crisi causata dalla pandemia del Covid-19, come dimostrano l'aumento delle esportazioni e il ripristino del flusso turistico verso le bellezze italiane. Nel concludere rivolgendogli auguri di buon anno, il Presidente ha invitato a guardare al futuro con fiducia, a costruire l'Italia del domani con investimenti digitali e affrontando le sfide del cambiamento imposte dalla modernità, invitando le giovani generazioni a non cancellare il proprio futuro.

CORTE COSTITUZIONALE

NOMINA E GIURAMENTO DEL NUOVO GIUDICE COSTITUZIONALE

Il **15 settembre** il Prof. Marco D'Alberti è stato [nominato](#) nuovo Giudice costituzionale dal Presidente della Repubblica. Il **20 settembre**, il neo eletto ha prestato [giuramento](#) ex art. [135 Cost.](#) dinanzi al Capo dello Stato e ai Presidenti delle Camere.

ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE

Il **20 settembre** Silvana Sciarra è stata [eletta](#) nuovo Presidente della Corte con 8 voti favorevoli su 15. Il neo Presidente ha confermato Vice Presidenti Daria De Pretis e Nicolò Zanon, rivolgendo successivamente, come di consueto, il suo [saluto](#) alla stampa. Il **22 settembre** Sciarra è stata [ricevuta](#) dal Presidente Mattarella.

SULL'AUTODICHIÀ DELLE CAMERE IN MATERIA DI VITALIZI

Con [sentenza n. 237/2022](#) la Corte ha ritenuto inammissibile una questione di legittimità costituzionale sollevata dal Consiglio di garanzia del Senato in riferimento alla disciplina dei vitalizi degli ex senatori, in quanto la medesima è disposta con regolamento minore del Senato medesimo. I giudici costituzionali hanno evidenziato che, fermo restando che il trattamento pensionistico degli eletti assicura parità di accesso al *munus* elettivo con adeguata protezione previdenziale, la su citata potestà regolamentare discende dalla più generale potestà delle Camere di emanare propri regolamenti ex art. [64 Cost.](#) i quali sfuggono a qualsiasi sindacato di costituzionalità in quanto non ricompresi tra gli atti di cui all'art. [134 Cost.](#) Semmai, ha concluso la Consulta, il sindacato spetta esclusivamente agli organi di autodichia nell'ambito di un procedimento sostanzialmente giurisdizionale in cui sono rispettati il diritto di difesa e il contraddittorio.

A PROPOSITO DELLE GUARANTIGIE COSTITUZIONALI SULLE DICHIARAZIONI RESE EXTRA MOENIA DAI PARLAMENTARI

Con [sentenza n. 241/2022](#) la Corte costituzionale ha accolto un ricorso per conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Torino avverso una deliberazione di insindacabilità delle dichiarazioni rese da un parlamentare imputato in un procedimento penale. Il ricorrente aveva ritenuto che le dichiarazioni rese dal membro del Parlamento fossero state rese *extra moenia*, quindi, senza alcun collegamento, ovvero nesso funzionale con l'esercizio dell'attività parlamentare. La Consulta ha ricordato che per esserci un nesso funzionale è necessario che le dichiarazioni rese da un deputato (o da un senatore) devono avere carattere divulgativo riconducibile all'esercizio dell'attività elettiva escludendosi il nesso funzionale nel momento in cui trattasi di atti parlamentari posteriori alla dichiarazione censurata e quando si ravvisa un'eccessiva distanza temporale tra i medesimi e la divulgazione di dichiarazioni.

INTERCETTAZIONI NEI CONFRONTI DEI PARLAMENTARI E RAPPORTI TRA LA MAGISTRATURA E LE CAMERE

Con [ordinanza n. 208/2022](#) la Corte ha dichiarato ammissibile un ricorso per conflitto di attribuzione sollevato dalla Sezione disciplinare del Consiglio superiore della Magistratura avverso la deliberazione della Camera dei deputati con cui è stato negato l'utilizzo delle captazioni informatiche nei confronti di un deputato collocato fuori ruolo organico dalla Magistratura. Secondo la ricorrente, la Camera ha ritenuto che le captazioni avessero natura indiretta ponendo in essere una valutazione non rientrante nella sua competenza.

SULLA LEGITTIMITÀ DELLA CERTIFICAZIONE VERDE PER L'ACCESSO ALLE

SEDI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Con [ordinanza n. 212/2022](#) la Corte ha dichiarato inammissibile un conflitto di attribuzione sollevato dall'on. Sara Cunial nei confronti del Parlamento in seduta comune avverso la proclamazione del Presidente della Repubblica e di tutti gli atti e provvedimenti antecedenti, consequenziali o connessi. A fronte della delibera dell'Ufficio di Presidenza che subordinava l'accesso alla sede della Camera al possesso della certificazione verde, la ricorrente si doleva di non aver potuto accedere né a Palazzo Montecitorio né alla postazione speciale collocata fuori dalla sede della Camera riservata a coloro che erano risultati positivi al Covid-19 o soggetti a quarantena precauzionale. L'on. Cunial ha lamentato la violazione di prerogative costituzionali, in particolare degli artt. [1](#), [67](#), [83](#) e [117](#), primo comma della Costituzione in relazione all'[art. 52 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#) e all'[art. 4 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali](#), relativamente al carattere temporaneo, ragionevole e proporzionato della limitazione dei diritti. La Corte, nel ribadire i presupposti del conflitto d'attribuzione, ha statuito come il ricorso non individuasse una evidente sostanziale negazione o menomazione delle prerogative dei parlamentari in quanto le modalità di espressione del voto e l'organizzazione dell'Assemblea sono rimesse alle norme e ai procedimenti parlamentari. Inoltre, ha concluso la Corte, la ricorrente non ha dimostrato che la certificazione verde e la sottoposizione a un tampone antiigienico fossero tali da costituire un ingiustificato impedimento all'esercizio delle funzioni connesse al mandato parlamentare rispetto alla finalità perseguita di tutela della salute della comunità parlamentare.

QUARANTENA OBBLIGATORIA E TUTELA DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Con [ordinanza n. 220/2022](#) la Corte ha ritenuto manifestamente infondata una questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tribunale di Aosta avverso gli artt. 1, comma 2, lettera e), e 4, comma 4 [recte: comma 6], del [decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19 \(Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19\)](#). Secondo il giudice *a quo*, il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per chi è affetto da Covid-19 e la conseguente sottoposizione al regime di quarantena restringerebbe la libertà personale ex [art. 13 Cost.](#) laddove non vi sia un atto motivato dell'autorità giudiziaria o una convalida da parte di quest'ultima. La Consulta ha ricordato che la misura della quarantena limita la libertà di circolazione non la libertà personale in quando non vi è alcuna forma di coercizione fisica né degradazione giuridica.

PREROGATIVE DELLE CAMERE E CONFLITTI D'ATTRIBUZIONE

Con ordinanze nn. [250/2022](#) e [261/2022](#) la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibili i conflitti d'attribuzione sollevati, rispettivamente, dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica avverso le ordinanze del Tribunale di Lecce e del Tribunale di Firenze. Relativamente al primo dei ricorsi, la Camera aveva ritenuto che le ordinanze emanate dal Tribunale di Lecce in funzione del giudice dell'esecuzione, concernenti il pignoramento dell'intero trattamento vitalizio nei confronti di un ex deputato, violassero i limiti di pignorabilità di cui all'art. 15 del regolamento per gli assegni vitalizi dei deputati disapplicando l'unica fonte costituzionalmente deputata ex art. 64 Cost. a disciplinare la materia e ledendo, conseguentemente, il potere riconosciuto dall'art. 64 della Costituzione a ciascuna Camera di emanare i propri regolamenti, che costituirebbero una fonte dotata di una sfera di competenza riservata. Con il secondo dei ricorsi, il Senato ha ritenuto che il sequestro della corrispondenza, anche elettronica, nei confronti di un senatore in carica potesse costituire una violazione dall'[art. 68, terzo comma, Cost.](#) che prevede la previa autorizzazione della Camera di appartenenza per l'acquisizione della corrispondenza nei confronti un membro del Parlamento.

A PROPOSITO DELLA RAGIONEVOLEZZA DEL VACCINO ANTI COVID-19 PER GLI ESERCENTI LE PROFESSIONI SANITARIE

Con [comunicato stampa](#) del **1° dicembre**, in attesa delle motivazioni, l'Ufficio stampa della Corte ha reso noto che il collegio dei Giudici ha ritenuto inammissibile la questione relativa all'impossibilità, per coloro che esercitano le professioni sanitarie privi di vaccino, di riprendere la propria attività lavorativa nella misura in cui questa implica l'instaurarsi di contatti interpersonali. Ciò poiché l'obbligo vaccinale previsto per il suddetto personale rappresenta una scelta legislativa ragionevole e proporzionata rispetto agli interessi generali coinvolti.

MAGISTRATURA

ELEZIONE DEI COMPONENTI TOGATI

Il **18** e il **19 settembre** sono stati [eletti](#) 20 componenti togati del Consiglio superiore della Magistratura. Il Parlamento in seduta comune, per [l'elezione dei restanti componenti laici](#), è stato convocato il 17 gennaio 2023.

AUTONOMIE

LE ELEZIONI REGIONALI IN SICILIA

Il **25 settembre** si sono tenute le elezioni regionali per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e dell'Assemblea regionale siciliana. Rispetto al totale degli elettori, pari a 4.609.984, i votanti sono stati 2.250.399 (48,82 %) mentre i voti non validi sono stati 140.596 (6,25 %).

A seguito dello spoglio elettorale, è risultato eletto alla carica di Presidente il candidato della coalizione di centrodestra Renato Schifani con 894.306 voti (42,39%) mentre il candidato del Partito democratico Caterina Chinnici è stato eletta alla carica di deputato regionale con 341.252 voti (16,17 %). 321.142 (15,22%) per Nuccio Di Paola, candidato del Movimento cinque stelle.

Si riportano di seguito i risultati:

Candidati Presidenti e Liste	Voti	Percentuali	Seggi
Renato Schifani	849.306	42,39	
Fratelli d'Italia	282 345	15,10	13
Forza Italia	275 736	14,75	13
Prima l'Italia – Salvini Premier	127 454	6,82	5
Popolari e autonomisti	127 096	6,80	4
DC Democrazia Cristiana	121 691	6,51	5
Lista regionale			7
Cateno De Luca	505.386	2,95	
De Luca Sindaco di Sicilia – Sud chiama Nord	254 453	13,61	4

Sicilia Vera	50 877	2,72	4
Orgoglio siculo con Cateno De Luca	18.165	0,97	/
Terra d'Amuri	3.390	0,18	/
Giovani siciliani	3.042	0,16	/
Autonomi siciliana	2.987	0,16	/
Impresa Sicilia	2.702	0,14	/
Lavoro in Sicilia	1.793	0,10	
Basta Mafie	1.356	0,07	7
Caterina Chinnici	341.252	16,17	
Partito democratico	238.761	12,77	11
Cento Passi per la Sicilia	55.599	2,97	/
Nuccio Di Paola	321.142	15,22	
Movimento 5 Stelle	254.974	13,64	11
Gaetano Armao	4.835	2,08	
Azione-Italia viva	39.788	2,13	

Fonte: a cura dell'autore sulla base dei dati pubblicati sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana.